

MANAGEMENT DEL RISCHIO

Roberto Farina

XXI Congresso Nazionale SIdP, Rimini 12-14 marzo 2020

Un programma terapeutico parodontale (sia esso di terapia attiva che di terapia di supporto) impostato sulla base del solo inquadramento diagnostico può rivelarsi inadeguato alle reali esigenze del paziente. Piuttosto, le necessità terapeutiche del paziente ruotano principalmente intorno al concetto di prognosi parodontale, e le scelte terapeutiche dell'operatore devono essere eseguite in base alla potenzialità, per ciascuna opzione terapeutica disponibile, di modulare positivamente i fattori più rilevanti per la prognosi a lungo termine del paziente. In tale contesto, sono stati proposti specifici tools che consentono una valutazione oggettiva della prognosi parodontale e, per alcuni di questi, sono stati condotti studi che ne dimostrano la efficacia nel prevedere l'entità di progressione della malattia in assenza di trattamento o in corso di terapia parodontale di supporto. Recentemente, inoltre, la letteratura ha fornito alcuni dati funzionali a personalizzare, sulla base del rischio parodontale del paziente, la terapia parodontale di supporto, ottimizzando l'efficacia di quest'ultima sul lungo termine. Nel complesso, tali novità assumono particolare rilevanza clinica nel paziente affetto da gengivite, nel quale la terapia parodontale ha un ruolo centrale nella prevenzione primaria della parodontite, e nel paziente affetto da forme lievi o moderate di parodontite, nel quale la prevenzione secondaria può confinare la patologia ad uno stadio nel quale l'impatto sulla estetica, sulla funzione e sulla qualità di vita sono ancora contenute.